

Estratto da:

***HIBERIA-ITALIA***  
***ITALIA-HIBERIA***

a cura di Antonio Sartori e Alfredo Valvo

Acta et Studia 2  
2006, Milano

CISALPINO  
*Istituto Editoriale Universitario*

## Lusitani nell'Italia romana

José d'Encarnação

Il tema della presenza di *Hispani* nel mondo romano ed anche di *Lusitani* in Italia, soprattutto in Roma, non è nuovo nella ricerca<sup>1</sup>. Del resto, penso che questa curiosità – “anche i nostri si documentano nella capitale dell'Impero? Bisogna saperlo!...” – sarà presente in tutti gli studiosi dell'epoca romana nelle varie province dell'Impero. Una curiosità per i propri conterranei, per quelli che appartengono al territorio attuale della provincia antica o ad altri. In questo caso, posso dire che sono stati prevalentemente studiosi non lusitani che hanno iniziato la ricerca<sup>2</sup>.

In primo luogo, occorre domandarsi: chi parte per la Penisola italiana in epoca romana? I soldati, i magistrati, gli sportivi – naturalmente. Come oggi. Del *populus* anonimo non si avranno delle iscrizioni, purtroppo...

### I soldati

È stato D. António García y Bellido uno dei primi a cercare *Lusitani* nell'esercito romano<sup>3</sup>, riferendosi alle *cohortes Lusitanorum*. E questa è, a mio parere, una delle questioni che bisogna mettere sul tavolo della discussione:

- a) Saranno *Lusitani* tutti i membri di queste *cohortes*? Il nome della coorte non può significare solamente che i primi reclutati sono stati prevalentemente 'lusitani'?
- b) La presenza di queste coorti in territorio italiano sarà anche da dimostrare – spesso non occorre, come si può vedere nelle liste che Patrick Le Roux presenta: i 'légionnaires ex Hispania' e gli 'auxilia ex Hispania' sono documentati in Germania, Pannonia, Dalmazia... Anche dei

<sup>1</sup> V., per esempio: RUBIO ALIJA 1959; BLÁZQUEZ MARTÍNEZ 1975.

<sup>2</sup> V. WEINRIB 1990.

<sup>3</sup> GARCÍA Y BELLIDO 1957, 1963-1964 e 1966.

centurioni nessuno in Italia ha come *origo* una città lusitana<sup>4</sup>.

Una ricerca da fare sarà, senza dubbio, nelle liste delle coorti pretoriane. Fino al momento, sono due (se non sbaglio) i lusitani ivi documentati:

- il salaciense (*Salacia*) *C. Melamus C. f. Gal. Rufinus, miles coh(ortis) VIII pr(aetoriae)* – *CIL* VI, 2685. Una prova in più dell'importanza di *Salacia Imperatoria Urbs* (oggi Alcácer do Sal, sulle rive del fiume Sado)<sup>5</sup>;
- il pacense *M. Iulius M. f. Nevianus, Pace Iulia, miles cohortis V praetoriae C. Gavi* (*CIL* VI, 32682): 16 anni di servizio, 35 anni di vita.

Nelle *cohortes* di *vigiles*, secondo quello che ho potuto vedere nel libro di Robert Sablayrolles, le menzioni di *vigiles* d'origine lusitana sono nulle<sup>6</sup>.

### I magistrati

Silvio Panciera<sup>7</sup> ha studiato una notevole “base onoraria larga più di 2 m., quindi verosimilmente di statua equestre, che un paio di città (lusitane entrambe?) hanno fatto porre nella casa di un loro patrono sul Quirinale, a tal fine mandando ciascuna a Roma almeno due suoi cittadini come *legati* (altri nomi potevano seguire)”.

Un legato si chiama *Sex. Caesennius Silo*, l'altro ha (a quanto pare) un'identificazione indigena: *Silo Andronici (filius)*. Ed una della città è la *civitas Conimbrigens[ium?]*. E Silvio Panciera commenta:

Penso che il personaggio, il quale all'inizio del suo *cursus* (evidentemente presentato nel testo epigrafico in ordine discendente) era stato *praefectus fabrum*, sia ascenso in seguito a ben maggiori responsabilità, tra le quali è verosimile vi sia stato un incarico importante in *Lusitania*, forse la stessa procuratela ducenaria che conferiva al suo titolare la responsabilità finanziaria dell'intera provincia, perché questo spiegherebbe al meglio il patronato conferitogli dalle comunità lusitane. [...] Il fatto che sia onorato a Roma farebbe pensare che, lasciata la provincia, abbia assunto qualche altro incarico nella capitale, come la procuratela *vicesimae hereditatum*, pure di rango ducenario, che risulta rivestita anche in altri casi da ex procuratori della *Lusitania*; ma naturalmente non è che un'ipotesi<sup>8</sup>.

<sup>4</sup> LE ROUX 1982, pp. 299 e 323-330.

<sup>5</sup> Cfr. D'ENCARNAÇÃO 1992.

<sup>6</sup> *CIL* VI, 1064 riferisce il *vigil Flavius Reburrus*, “que con sus compañeros hace la inscripción para conservar el recuerdo de unos juegos hechos ob dile[m] [natalem?]”, che si può datare all'anno 212 (cfr. RUBIO ALJIA 1966, pp. 32-33). Lusitano, per l'onomastica? Forse.

<sup>7</sup> PANCIERA 2003, pp. 368-373.

<sup>8</sup> PANCIERA 2003, pp. 370-371.

Silvio Panciera propone per il monumento una “datazione preferenziale tra Nerone e Vespasiano”<sup>9</sup>.

La questione dei *patroni* e dei *praefecti fabrum* risulta, per me, interessante dal punto di vista del ‘trasferimento’ a Roma di magistrati delle province: perché troviamo in Lusitania tante dediche a *praefecti fabrum*, dei quali dopo non sappiamo più nulla?

Credo che sia già molto credibile l’ipotesi che la *praefectura fabrum*, funzione intermedia tra le cariche municipali e l’ordine equestre, determinasse il trasferimento altrove<sup>10</sup>. E questa ne sarà la ragione.

Funzioni equestri possono essere disimpegnate nella stessa provincia; ma che cosa succede quando il magistrato passa anche all’ordine senatoriale?

Proviene da *Ebora Liberalitas Iulia* un’iscrizione (fig. 1) da collocarsi verosimilmente su un cenotafio, che può essere esempio, all’inizio del III secolo, di un caso di tarda ammissione nel *cursus honorum* senatoriale di una famiglia che supponiamo di notabili eborensi. In verità, vi abbiamo la memoria di *Calpurnia Sabina* per suo marito e per i suoi due figli<sup>11</sup>.

Lui, *Q(uintus) Iul(ius) Maximus*, che è qualificato come *c(larissimus) v(ir)*, è morto a 46 anni e, a questa età, era stato appena designato *praetor*, dopo essere stato *quaestor* della provincia della Sicilia, tribuno della plebe (era, per questo, di origine plebea) e legato della provincia della Gallia Narbonense, ed i suoi figli, *Clarus* e *Nepotianus*, morti rispettivamente a 21 e 20 anni, avevano occupato solamente il quadrunvirato *viarum curandarum*, re-



Figura 1

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 373.

<sup>10</sup> Cfr., per altro, i contributi di B. DOBSON 1966, pp. 61-84; R.P. SALLER 1980, pp. 44-63; P.A. BRUNT 1983, pp. 42-75. Brunt afferma espressamente (p. 43) che i *praefecti fabrum* “served magistrates and promagistrates as *aides-de-camp* and were not confined to military tasks. There is some reason to think that tenure of these posts implied or conferred equestrian status”.

<sup>11</sup> CIL II, 112 = IRCP 382.

ferenza spiegabile per non avere avuto la possibilità di andare più avanti.

Io penso che questi *Iulii* abbiano fatto il loro *cursus* nel municipio di *Ebora* e, dopo la *praefectura fabrum*, siano andati via, passando nel *cursus equester* e, forse per *adlectio* imperiale, siano poi stati scelti come senatori. Dunque, si trasferirono a Roma, dove morirono. La presenza nell'epigrafia di Roma di un riferimento a *Calpurnia Sabina* (la stessa?)<sup>12</sup> può essere anche, in questo caso, una buona prova. Il *cursus* dei *praefecti fabrum* dei singoli municipi e colonie nell'Impero: un'indagine da fare, oso proporre!

### Un auriga: Caius Appuleius Diocles

*CIL* VI, 10048<sup>13</sup> è un'iscrizione che non ha bisogno di commento.

*Tabula marmorea alta pedes quattuor, lata pedes octo, spissa digitos quattuor, formosissimis litteris scripta. [...] Erat in Vaticano, nunc est in campo Martio in aedibus Dominici Cechini....*

*Caius Appuleius Diocles, agitator factionis Russatae [nati]one Hispanus Lusitanus annorum XXXII mens(ium) VII d(ierum) XXIII. Is primum agitavit in factione Alb(ata) Acilio Aviola et Cornelio Pansa co(n)s(ulibus) [...] [122 d.C.].*

Il *curriculum* sportivo di questo *Caius Appuleius Diocles* (è stato *agitator* nelle quattro fazioni romane...!) risulta così:

– vittorie	1462
– secondo posto	861
– terzo posto	576
– quarto posto	1
– senza premi	1351
	<hr/>
TOTALE	4251 corse

Dicono che, in Lusitania, le cavalle erano fecondate dal Favonio. Falso o vero che sia, il certo è che quest'iscrizione di Roma giustifica pienamente la venuta a Roma di un eroe – di tutti i tempi! Un vero campione!

### Gli "altri"

Ci sono anche testimonianze di gente del *populus* (diciamo così), senza cariche, senza gloria, ma... con famiglia. È questo il caso di *P. Lucanius Re-*

<sup>12</sup> *CIL* VI, 14778.

<sup>13</sup> Cfr. GARCÍA Y BELLIDO 1953 e 1955.

*burrinus*, che morì a Roma (*Romae sepultus*), all'età di 37 anni. Sua madre, *Publia Procula*, gli ha fatto un altare funerario a *Conimbriga*<sup>14</sup>.

Anche *M. Iulius Seranus* è deceduto a Roma: 32 anni, *in itinere Urbis defunctus et sepultus*, per iniziativa di sua madre, *Coelia Romula*, e del *collegium salutare*<sup>15</sup>.

Il caso di *P. Lucanius Reburinus* suggerisce uno dei criteri di indagine utili quando la menzione dell'*origo* è assente: l'antroponimia. Infatti, se pensiamo che *Reburus* e il suo diminutivo *Reburinus* sono nomi tipici della Penisola iberica, soprattutto della Lusitania<sup>16</sup>, a ragione Rubio Alija suppone "español" – io direi piuttosto lusitano – *L. Aemilius Reburus*, iscritto nella tribù *Quirina, miles cohortis X praetoriae*, a Roma, è ovvio<sup>17</sup>.

Questo è, fuori dubbio, un piccolo saggio delle possibilità che avremmo – attraverso la consultazione di *corpora* con indici epigrafici adeguati – di sapere un po' di più della mobilità delle genti al tempo dei Romani. Forse un altro criterio di indagine sarebbe il culto alle divinità indigene, "lusitane": un *ex voto* in Italia sarebbe certamente di qualcuno che è venuto dalla Lusitania – come, oggi, una chiesa dedicata alla Madonna di Fatima può fare presupporre la presenza nel luogo di una 'colonia' portoghese...

La ricerca è avviata – sarà più facile avanzare!<sup>18</sup>.

jde@fl.uc.pt

## Bibliografia

- BLÁZQUEZ MARTÍNEZ 1975 J.M. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, *Migraciones en la Hispania Romana en Epoca Imperial*, in "Anuario de Historia Economica y Social", Madrid 1975, pp. 7-25.
- BRUNT 1983 P.A. BRUNT, *Princeps and equites*, in "JRS", 73 (1983), pp. 42-75.
- DOBSON 1966 B. DOBSON, *The Praefectus fabrum in the Early Principate*, in "Britain and Rome" (Essays presented to E. BIRLEY on his sixtieth birthday), Kendall 1966, pp. 61-84.

<sup>14</sup> ÉTIENNE - FABRE 1976, n. 34 = *CIL* II, 382.

<sup>15</sup> *Ibid.*, n. 33 = *CIL* II, 379.

<sup>16</sup> V. GRUPO MERIDA 2003, carte 252-253.

<sup>17</sup> RUBIO ALIJA 1966, p. 41 = *CIL* VI, 2729. Ma *L. Pompeius Reburus*, anche lui attestato a Roma, non potrà essere lusitano, poiché è stato iscritto nella tribù *Voltinia*, tipica di municipi della Narbonense (*ibid.*, p. 41).

<sup>18</sup> Ringrazio, di cuore, l'amico Antonio Sartori per l'amabilità di aver dato una forma più vernacola al mio italiano titubante.

- D'ENCARNAÇÃO 1992 J. D'ENCARNAÇÃO, *Culto e sociedade na Salácia romana*, "Religio Deorum" (Actas del Coloquio Internacional de Epigrafía "Culto y Sociedad en Occidente" – Tarragona, 6-8.10.1988), Sabadell, sem data [1992], pp. 161-169.
- ÉTIENNE - FABRE 1976 R. ÉTIENNE - G. FABRE, *Fouilles de Conimbriga. II. Épigraphie et Sculpture*, Paris 1976.
- GARCÍA Y BELLIDO 1953 A. GARCÍA Y BELLIDO, *Diocles, el "As" de los circos romanos*, in "Nummus", 1, 2, aprile 1953, pp. 81-91.
- GARCÍA Y BELLIDO 1955 A. GARCÍA Y BELLIDO, *El español Diocles, "as" de los circos romanos*, in "Arbor", nov. 1955, pp. 252-262.
- GARCÍA Y BELLIDO 1957 A. GARCÍA Y BELLIDO, *Alas y cohortes españolas en el ejército auxiliar romano de época imperial*, in "Revista de Historia Militar", 1 (1957), pp. 23-50.
- GARCÍA Y BELLIDO 1963-1964 A. GARCÍA Y BELLIDO, *Participación de los milites hispanos en la historia romana durante el siglo I antes de J.C.*, in "Archivo de Beja", 20-21 (1963-1964), pp. 49-54.
- GARCÍA Y BELLIDO 1966 A. GARCÍA Y BELLIDO, *Los elementos lusitanos en el ejército romano*, in "Arqueología e História", 1 (1966), pp. 157-172.
- GARCÍA MARTÍNEZ 1994 M<sup>a</sup>R. GARCÍA MARTÍNEZ, "Contribución de la provincia Lusitania al movimiento de población hispana hacia las provincias imperiales en época romana", *Homenaje al Profesor Presedo*, Sevilla 1994, pp. 457-462.
- GRUPO MERIDA 2003 GRUPO MERIDA, *Atlas Antropológico de la Lusitania Romana*, Mérida-Bordéus 2003.
- IRCP J. D'ENCARNAÇÃO, *Inscrições Romanas do Conventus Paecensis*, Coimbra 1984.
- LE ROUX 1982 P. LE ROUX, *L'armée romaine et l'organisation des provinces ibériques d'Auguste à l'invasion de 409*, Paris 1982.
- PANCIERA 2003 S. PANCIERA, *Domus a Roma. Altri contributi alla loro inventariazione*, in "Serta Antiqua et Mediaevalia", 6 (2003), pp. 355-374.
- RUBIO ALIJA 1959 J. RUBIO ALIJA, *Españoles por los caminos del Imperio Romano. Estudios epigráfico-onomásticos en torno a Reburus y Reburinus*, in "Cuadernos de Historia de España", 29-30 (1959), pp. 5-124.
- SABLAYROLLES 1996 R. SABLAYROLLES, *Libertinus Miles – Les cohortes de vigiles*, Roma 1996.
- SALLER 1980 R.P. SALLER, *Promotion and Patronage in Equestrian careers*, in "JRS", 70 (1980), pp. 44-63.
- WEINRIB 1990 E.J. WEINRIB, *The Spaniards in Rome from Marius to Domitian* (PhD Diss., 1968), 1990 [che non mi è stato possibile consultare].